

122.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pistone	3-00833 3404
Petrella	4-02575 3401	Interno.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Deiana	4-02573 3406
III Commissione		Politiche agricole e forestali.	
Spini	5-00790 3401	<i>Interpellanza:</i>	
Economia e finanze.		Losurdo	2-00287 3406
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Salute.	
Saia	4-02572 3401	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Costa	4-02574 3407
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Gallo	4-02576 3403		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

PETRELLA, VILLARI, TUCCILLO, CENNAMO, SINISCALCHI e MARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il barbaro assassinio di Marco Biagi si è riproposta con forza la questione della sicurezza di fronte alla ripresa della iniziativa terroristica;

il professor Biagi è caduto nello stesso modo in cui tre anni fa era caduto il professor Massimo D'Antona;

entrambi erano collaboratori del ministero del lavoro e dei Ministri Tiziano Treu, Antonio Bassolino e, ora, Roberto Maroni, tutti potenziali bersagli della violenza terrorista;

nel frattempo l'onorevole Antonio Bassolino ha assunto la carica di Presidente della Regione Campania con un rafforzamento delle caratteristiche della sua esposizione;

in ottemperanza delle precedenti disposizioni di riorganizzazione dei servizi di scorta disposta dal Ministero era stata definita per il Presidente Bassolino la misura di annullamento della scorta, fatto già da considerarsi preoccupante in sé, sostituita da una forma leggera di tutela;

non risulta allo stato, pur dopo i fatti di Bologna, alcuna decisione dei competenti organi istituzionali volta ad assicurare al meglio la sicurezza di una personalità così esposta —:

quali misure urgenti intendano assumere in coerenza con un effettivo bisogno di tutela e di sicurezza. (4-02575)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, MUSSI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attesa la situazione del Ministero degli affari esteri, ad oggi, ancora ricoperto *ad interim* dal Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

attese le dichiarazioni dello stesso Ministro degli affari esteri *ad interim* rese alle Commissioni riunite in data 5 febbraio 2002 circa l'affidamento all'esterno di uno studio sulla riorganizzazione del ministero degli affari esteri —:

quali studi e a chi siano stati commissionati, per quali importi, su quale capitolo di bilancio e con quali scadenze e se tutto questo sia correlato o meno alla fine dell'*interim* e alla nomina di un Ministro a tempo pieno. (5-00790)

* * *

ECONOMIA E FINANZE*Interrogazione a risposta scritta:*

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, prevedeva l'erogazione di contributi di esercizio con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto collettivo di persone e cose. In particolare, l'articolo 9 istituiva presso il ministero dei trasporti un Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private che esercitano i detti servizi di trasporto;

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

PETRELLA, VILLARI, TUCCILLO, CENNAMO, SINISCALCHI e MARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il barbaro assassinio di Marco Biagi si è riproposta con forza la questione della sicurezza di fronte alla ripresa della iniziativa terroristica;

il professor Biagi è caduto nello stesso modo in cui tre anni fa era caduto il professor Massimo D'Antona;

entrambi erano collaboratori del ministero del lavoro e dei Ministri Tiziano Treu, Antonio Bassolino e, ora, Roberto Maroni, tutti potenziali bersagli della violenza terrorista;

nel frattempo l'onorevole Antonio Bassolino ha assunto la carica di Presidente della Regione Campania con un rafforzamento delle caratteristiche della sua esposizione;

in ottemperanza delle precedenti disposizioni di riorganizzazione dei servizi di scorta disposta dal Ministero era stata definita per il Presidente Bassolino la misura di annullamento della scorta, fatto già da considerarsi preoccupante in sé, sostituita da una forma leggera di tutela;

non risulta allo stato, pur dopo i fatti di Bologna, alcuna decisione dei competenti organi istituzionali volta ad assicurare al meglio la sicurezza di una personalità così esposta —:

quali misure urgenti intendano assumere in coerenza con un effettivo bisogno di tutela e di sicurezza. (4-02575)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, MUSSI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attesa la situazione del Ministero degli affari esteri, ad oggi, ancora ricoperto *ad interim* dal Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

attese le dichiarazioni dello stesso Ministro degli affari esteri *ad interim* rese alle Commissioni riunite in data 5 febbraio 2002 circa l'affidamento all'esterno di uno studio sulla riorganizzazione del ministero degli affari esteri —:

quali studi e a chi siano stati commissionati, per quali importi, su quale capitolo di bilancio e con quali scadenze e se tutto questo sia correlato o meno alla fine dell'*interim* e alla nomina di un Ministro a tempo pieno. (5-00790)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, prevedeva l'erogazione di contributi di esercizio con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto collettivo di persone e cose. In particolare, l'articolo 9 istituiva presso il ministero dei trasporti un Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private che esercitano i detti servizi di trasporto;

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

PETRELLA, VILLARI, TUCCILLO, CENNAMO, SINISCALCHI e MARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il barbaro assassinio di Marco Biagi si è riproposta con forza la questione della sicurezza di fronte alla ripresa della iniziativa terroristica;

il professor Biagi è caduto nello stesso modo in cui tre anni fa era caduto il professor Massimo D'Antona;

entrambi erano collaboratori del ministero del lavoro e dei Ministri Tiziano Treu, Antonio Bassolino e, ora, Roberto Maroni, tutti potenziali bersagli della violenza terrorista;

nel frattempo l'onorevole Antonio Bassolino ha assunto la carica di Presidente della Regione Campania con un rafforzamento delle caratteristiche della sua esposizione;

in ottemperanza delle precedenti disposizioni di riorganizzazione dei servizi di scorta disposta dal Ministero era stata definita per il Presidente Bassolino la misura di annullamento della scorta, fatto già da considerarsi preoccupante in sé, sostituita da una forma leggera di tutela;

non risulta allo stato, pur dopo i fatti di Bologna, alcuna decisione dei competenti organi istituzionali volta ad assicurare al meglio la sicurezza di una personalità così esposta —:

quali misure urgenti intendano assumere in coerenza con un effettivo bisogno di tutela e di sicurezza. (4-02575)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, FOLINA, FUMAGALLI, MELANDRI, MUSSI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attesa la situazione del Ministero degli affari esteri, ad oggi, ancora ricoperto *ad interim* dal Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

attese le dichiarazioni dello stesso Ministro degli affari esteri *ad interim* rese alle Commissioni riunite in data 5 febbraio 2002 circa l'affidamento all'esterno di uno studio sulla riorganizzazione del ministero degli affari esteri —:

quali studi e a chi siano stati commissionati, per quali importi, su quale capitolo di bilancio e con quali scadenze e se tutto questo sia correlato o meno alla fine dell'*interim* e alla nomina di un Ministro a tempo pieno. (5-00790)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, prevedeva l'erogazione di contributi di esercizio con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto collettivo di persone e cose. In particolare, l'articolo 9 istituiva presso il ministero dei trasporti un Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private che esercitano i detti servizi di trasporto;

ai fini delle imposte sui redditi, l'articolo 3 del decreto-legge n. 833 del 1986, convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1987, n. 18, ha disposto che: « Le somme di cui all'articolo 1 nonché quelle che gli enti locali proprietari o soci hanno versato o versano per il ripiano delle perdite di esercizio dell'azienda o del consorzio di pubblico trasporto, ancorché riferite ad esercizi precedenti al 1982, come pure quelle provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non sono da considerarsi componenti positive del reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 »;

la successiva abolizione del Fondo nazionale trasporti, con effetto dal 1° gennaio 1996, e la contestuale erogazione diretta dei contributi da parte dei fondi comuni regionali, non ha prodotto implicazioni ai fini dell'applicazione dell'agevolazione fiscale in questione; infatti, il ministero delle finanze, con la risoluzione n. 202/E dell'8 ottobre 1997, ha ritenuto che « detti contributi, ancorché erogati direttamente dalle regioni, abbiano la stessa natura di quelli in precedenza erogati dal Fondo nazionale trasporti e conseguentemente si rende applicabile la medesima disciplina prevista per le somme erogate dal citato FNT »;

il legislatore regionale, per altro, con legge 30 ottobre 1998, n. 25, in attuazione di quanto già stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, ha previsto che l'esercizio dell'attività di trasporto pubblico regionale e locale sia regolato mediante la stipula di contratti di servizio;

in particolare, poi, proprio dalla legge regionale 1° febbraio 2001, n. 4, risulta espressamente che i contributi, erogati nell'ambito di contratti di servizio da parte degli enti affidanti, devono essere assoggettati all'imposta sul valore aggiunto, conseguentemente assumendo, almeno ai fini Iva, la natura di « corrispettivi »;

per quanto sopra esposto si pone la questione di stabilire se la sopravvenuta imponibilità Iva delle somme in esame implichi il loro assoggettamento ad Irpeg, sino ad ora escluso in virtù delle disposizioni speciali contenute nel decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, convertito in legge 6 febbraio 1987, n. 18, e a tutt'oggi in vigore, in quanto non espressamente abrogato dalle modificazioni legislative in commento;

deve altresì considerarsi che il legislatore, nello stabilire la non concorrenza delle componenti positive di reddito in esame, ha utilizzato la locuzione « le somme di cui all'articolo 1 », dalla quale appare legittimo dedurre che l'agevolazione competa a prescindere dal fatto che i contributi assumano o meno la natura (ai fini IVA) di corrispettivi;

il fatto che il contributo erogato a copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale sia oggi attratto (perlomeno per le aziende che risiedono nelle regioni che hanno già stipulato i contratti di servizio) nell'ambito applicativo dell'imposta sul valore aggiunto non comporta di necessità una modifica della sua natura ai fini reddituali. Del resto, che di contributo possa continuare a parlarsi lo testimonia il fatto che la stessa legge regionale n. 25, all'articolo 32, lo definisce in questi termini e che lo stesso articolo 53 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), alla lettera e) del comma primo, attrae nell'ambito dei ricavi « i contributi in denaro ...spettanti sotto qualsiasi denominazione in base a contratto »;

alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che le somme in esame continuino ad essere non soggette all'Irpeg, anche nei confronti delle aziende che abbiano già proceduto alla sottoscrizione dei contratti di servizio regolamentati dalla legge regionale n. 25 del 1998, in quanto la modifica del trattamento Iva dei contributi lascia immutato lo scopo cui essi sono preposti: far fronte all'elevata incidenza del costo del lavoro, che caratterizza la struttura

economica delle aziende di trasporto e la cui copertura si renderebbe altrimenti pressoché irrealizzabile con le sole entrate tariffarie; in secondo luogo, le disposizioni agevolative di esclusione da imposizione, di cui al decreto ministeriale n. 833 del 1986, sono attualmente in vigore e, rivestendo carattere di specialità, prevalgono sulle norme generali rappresentate, nel caso di specie, dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

per quanto attiene alle perdite fiscali pregresse, l'utilizzabilità delle stesse è disciplinata dal comma 1 dell'articolo 102 del TUIR il quale stabilisce che « la perdita di un periodo d'imposta, determinata con le stesse norme vevolevoli per la determinazione del reddito, può essere computata in diminuzione del reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quinto, per l'intero importo che trova capienza nel reddito complessivo di ciascuno di essi »;

il medesimo articolo prosegue affermando che, « la perdita è diminuita dei proventi esenti dall'imposta per la parte del loro ammontare che eccede i componenti negativi non dedotti ai sensi degli articoli 63 e 75, commi 5 e 5-bis;

come precisa il sopra richiamato articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, i contributi relativi ai servizi di trasporto pubblico locale sono erogati con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto e, in base a tale finalità, sono definiti « provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151 »;

la legge attribuisce al contributo pubblico la funzione di ripianare i disavanzi di esercizio. Poiché esigenze di utilità sociale, richiedono un costo per l'utilizzatore finale inferiore a quello effettivo della società la presenza di contributi « esenti » nel conto economico deriva dalla necessità di coprire perdite gestionali che, diversamente, non si sarebbero presentate qualora i prezzi fossero determinati in funzione dei costi effettivi aziendali;

per quanto sopra affermato, sotto il profilo civilistico appare almeno dubbia la qualificazione di tali somme come ricavi. La norma pare avvalorare questa tesi: le somme « non sono da considerarsi componenti positive di reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 —:

se il Ministro interrogato non ritenga, sulla base di quanto premesso, che manchi il presupposto per l'applicazione degli articoli 63, 75 e 102 del testo unico delle imposte sui redditi. (4-02572)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioia del Colle (Bari), già sede degli uffici di pretura prima della riforma, è dotato di un grande edificio, di proprietà pubblica, destinato ad uffici giudiziari, sito in zona comunale facilmente accessibile agli operatori ed agli utenti, composto da un piano terra, quattro piani ed ampio parcheggio. Tale complesso, del costo di svariati miliardi di lire, è stato realizzato per esclusivo uso giudiziario e, per come è stato progettato, non potrebbe avere un'altra più idonea destinazione. Esso è dotato di due ampie aule d'udienza, di comodi ed efficienti uffici di cancelleria, civile e penale, di ampi uffici destinati all'ufficiale giudiziario, di un intero piano destinato ad archivio, di aule per gli avvocati e per riunioni, ascensore, accessi per gli handicappati, nonché di ogni servizio per l'utilizzo ottimale del complesso;

in seguito alla riforma del sistema giudiziario, avviata con la legge n. 254 del 1997, inspiegabilmente sono state decise la soppressione degli uffici giudiziari di Gioia

economica delle aziende di trasporto e la cui copertura si renderebbe altrimenti pressoché irrealizzabile con le sole entrate tariffarie; in secondo luogo, le disposizioni agevolative di esclusione da imposizione, di cui al decreto ministeriale n. 833 del 1986, sono attualmente in vigore e, rivestendo carattere di specialità, prevalgono sulle norme generali rappresentate, nel caso di specie, dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

per quanto attiene alle perdite fiscali pregresse, l'utilizzabilità delle stesse è disciplinata dal comma 1 dell'articolo 102 del TUIR il quale stabilisce che « la perdita di un periodo d'imposta, determinata con le stesse norme vevolevoli per la determinazione del reddito, può essere computata in diminuzione del reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quinto, per l'intero importo che trova capienza nel reddito complessivo di ciascuno di essi »;

il medesimo articolo prosegue affermando che, « la perdita è diminuita dei proventi esenti dall'imposta per la parte del loro ammontare che eccede i componenti negativi non dedotti ai sensi degli articoli 63 e 75, commi 5 e 5-bis;

come precisa il sopra richiamato articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, i contributi relativi ai servizi di trasporto pubblico locale sono erogati con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto e, in base a tale finalità, sono definiti « provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151 »;

la legge attribuisce al contributo pubblico la funzione di ripianare i disavanzi di esercizio. Poiché esigenze di utilità sociale, richiedono un costo per l'utilizzatore finale inferiore a quello effettivo della società la presenza di contributi « esenti » nel conto economico deriva dalla necessità di coprire perdite gestionali che, diversamente, non si sarebbero presentate qualora i prezzi fossero determinati in funzione dei costi effettivi aziendali;

per quanto sopra affermato, sotto il profilo civilistico appare almeno dubbia la qualificazione di tali somme come ricavi. La norma pare avvalorare questa tesi: le somme « non sono da considerarsi componenti positive di reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 —:

se il Ministro interrogato non ritenga, sulla base di quanto premesso, che manchi il presupposto per l'applicazione degli articoli 63, 75 e 102 del testo unico delle imposte sui redditi. (4-02572)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioia del Colle (Bari), già sede degli uffici di pretura prima della riforma, è dotato di un grande edificio, di proprietà pubblica, destinato ad uffici giudiziari, sito in zona comunale facilmente accessibile agli operatori ed agli utenti, composto da un piano terra, quattro piani ed ampio parcheggio. Tale complesso, del costo di svariati miliardi di lire, è stato realizzato per esclusivo uso giudiziario e, per come è stato progettato, non potrebbe avere un'altra più idonea destinazione. Esso è dotato di due ampie aule d'udienza, di comodi ed efficienti uffici di cancelleria, civile e penale, di ampi uffici destinati all'ufficiale giudiziario, di un intero piano destinato ad archivio, di aule per gli avvocati e per riunioni, ascensore, accessi per gli handicappati, nonché di ogni servizio per l'utilizzo ottimale del complesso;

in seguito alla riforma del sistema giudiziario, avviata con la legge n. 254 del 1997, inspiegabilmente sono state decise la soppressione degli uffici giudiziari di Gioia

del Colle e l'istituzione in Acquaviva delle Fonti (Bari) di una sede distaccata del tribunale di Bari;

in Acquaviva delle Fonti gli uffici giudiziari sono stati ubicati in un palazzo, in pieno centro abitato, del tutto insufficiente ed inidoneo per l'uso giudiziario, essendo un immobile adatto soltanto all'uso di civile abitazione. Esso è del tutto privo di ogni spazio vitale sia per le funzioni giudicanti sia per il personale di cancelleria, ubicato in uffici angusti. È inoltre del tutto inadeguato alle normative di sicurezza; è privo di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche; manca di idonei impianti tecnici e persino di un sufficiente parcheggio. Gli uffici dell'ufficiale giudiziario sono distaccati rispetto agli uffici del tribunale, accendendosi ad essi da un vicolo del centro storico. Tali uffici sono talmente angusti che dall'ufficiale giudiziario non può recarsi più di una persona per volta, dopo aver superato un'alta e stretta scalinata di ingresso del tutto inagibile per soggetti handicappati (dato che manca anche l'ascensore);

quello che più sconcerta è che l'immobile in Acquaviva delle Fonti utilizzato per gli uffici giudiziari è di proprietà privata, per cui vengono sborsati euro 77.468,5 all'anno di canone di locazione;

pertanto con la suddetta riforma è accaduto che un immenso immobile, di proprietà pubblica, in Gioia del Colle, è quasi del tutto inutilizzato, mentre in Acquaviva delle Fonti viene spesa un'ingente somma all'anno per la locazione di un immobile privato, inidoneo, comportante un'insostenibile situazione di difficoltà e di grave disagio per gli operatori giuridici e per gli utenti del servizio giudiziario;

nella precedente legislatura, del tutto privi di riscontro sono rimasti atti ufficiali, inviati ai Ministri *pro tempore* di grazia e giustizia e dell'interno, che sottoponevano il problema suesposto, quali la deliberazione del consiglio comunale di Gioia del Colle n. 21 del 18 novembre 1997 ed un

esposto degli avvocati di Gioia del Colle dell'8 febbraio 1998; così come assolutamente inascoltato è rimasto il parere della Commissione permanente giustizia presso il Senato, reso nelle sedute 226-227-228 del 1997, a favore dell'istituzione di una sede distaccata di tribunale in Gioia del Colle in luogo di Acquaviva delle Fonti;

occorre, ove si ritenga opportuno, disporre un'ispezione governativa, al fine di constatare e visionare direttamente quanto sopra esposto —:

quali provvedimenti intendano adottare, ripristinando il senso e lo spirito della riforma, spostando la sede distaccata del tribunale di Bari da Acquaviva delle Fonti a Gioia del Colle, il tutto improntato al risparmio della spesa pubblica ed all'utilizzo delle strutture pubbliche esistenti, così come previsto dalla legge e dalle disposizioni del ministero delle finanze. (4-02576)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea pone come condizione anche la valorizzazione delle nostre imprese a livello comunitario;

il piano industriale presentato dall'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, parla a chiare lettere di sviluppo in senso globale della compagnia;

Alitalia dispone di un potenziale, sia a livello di risorse umane che di traffico, notevole e invidiato dalle principali compagnie europee che, di fatto, stanno facendo di tutto per impossessarsene;

i recenti fatti dell'11 settembre 2001 hanno avuto come chiara ed evidente

del Colle e l'istituzione in Acquaviva delle Fonti (Bari) di una sede distaccata del tribunale di Bari;

in Acquaviva delle Fonti gli uffici giudiziari sono stati ubicati in un palazzo, in pieno centro abitato, del tutto insufficiente ed inidoneo per l'uso giudiziario, essendo un immobile adatto soltanto all'uso di civile abitazione. Esso è del tutto privo di ogni spazio vitale sia per le funzioni giudicanti sia per il personale di cancelleria, ubicato in uffici angusti. È inoltre del tutto inadeguato alle normative di sicurezza; è privo di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche; manca di idonei impianti tecnici e persino di un sufficiente parcheggio. Gli uffici dell'ufficiale giudiziario sono distaccati rispetto agli uffici del tribunale, accendendosi ad essi da un vicolo del centro storico. Tali uffici sono talmente angusti che dall'ufficiale giudiziario non può recarsi più di una persona per volta, dopo aver superato un'alta e stretta scalinata di ingresso del tutto inagibile per soggetti handicappati (dato che manca anche l'ascensore);

quello che più sconcerta è che l'immobile in Acquaviva delle Fonti utilizzato per gli uffici giudiziari è di proprietà privata, per cui vengono sborsati euro 77.468,5 all'anno di canone di locazione;

pertanto con la suddetta riforma è accaduto che un immenso immobile, di proprietà pubblica, in Gioia del Colle, è quasi del tutto inutilizzato, mentre in Acquaviva delle Fonti viene spesa un'ingente somma all'anno per la locazione di un immobile privato, inidoneo, comportante un'insostenibile situazione di difficoltà e di grave disagio per gli operatori giuridici e per gli utenti del servizio giudiziario;

nella precedente legislatura, del tutto privi di riscontro sono rimasti atti ufficiali, inviati ai Ministri *pro tempore* di grazia e giustizia e dell'interno, che sottoponevano il problema suesposto, quali la deliberazione del consiglio comunale di Gioia del Colle n. 21 del 18 novembre 1997 ed un

esposto degli avvocati di Gioia del Colle dell'8 febbraio 1998; così come assolutamente inascoltato è rimasto il parere della Commissione permanente giustizia presso il Senato, reso nelle sedute 226-227-228 del 1997, a favore dell'istituzione di una sede distaccata di tribunale in Gioia del Colle in luogo di Acquaviva delle Fonti;

occorre, ove si ritenga opportuno, disporre un'ispezione governativa, al fine di constatare e visionare direttamente quanto sopra esposto —:

quali provvedimenti intendano adottare, ripristinando il senso e lo spirito della riforma, spostando la sede distaccata del tribunale di Bari da Acquaviva delle Fonti a Gioia del Colle, il tutto improntato al risparmio della spesa pubblica ed all'utilizzo delle strutture pubbliche esistenti, così come previsto dalla legge e dalle disposizioni del ministero delle finanze. (4-02576)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea pone come condizione anche la valorizzazione delle nostre imprese a livello comunitario;

il piano industriale presentato dall'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, parla a chiare lettere di sviluppo in senso globale della compagnia;

Alitalia dispone di un potenziale, sia a livello di risorse umane che di traffico, notevole e invidiato dalle principali compagnie europee che, di fatto, stanno facendo di tutto per impossessarsene;

i recenti fatti dell'11 settembre 2001 hanno avuto come chiara ed evidente

ripercussione nel mercato aerocommerciale il definitivo abbattimento della *deregulation*, deciso dal governo degli Stati Uniti in base alle misure varate che prevedono, non solo uno stanziamento di 35.000 milioni di dollari, ma anche una cospicua partecipazione azionaria dello Stato nelle compagnie aeree;

a fronte di tale fatto si constata l'immobilismo dell'Unione europea che, con una chiarissima manovra ad imbuto e in nome della vaga formula della « libera concorrenza », tende a favorire imprese come Lufthansa, British Airways, Air France e, curiosamente, Iberia;

le quattro compagnie aeree sopraccitate, tre delle quali *leader* del mercato europeo, godono in forma più o meno velata di una partecipazione ed un appoggio statale evidente e sono delle realtà commerciali solide in grado di supportare gli umori del mercato;

il recente ingresso di Alitalia nel consorzio Skyteam è stato ampiamente propagandato come paritetico nei confronti delle altre compagnie facenti parte dell'alleanza;

non si sa come si possa parlare di sviluppo dell'Alitalia quando, di fatto, si assiste allo smantellamento della rete intercontinentale della nostra compagnia di bandiera, si eliminano scali ad alto volume di traffico (come Los Angeles e Pechino) in aree nevralgiche per tutte le compagnie, prova ne sia che, all'indomani dell'abbandono di Alitalia del volo per Los Angeles, Lufthansa e Air France abbiano triplicato le frequenze sulla linea, con aerei della capacità di 400 posti, portando la loro offerta giornaliera a circa 2.400 posti (altrettanto inspiegabile è l'abbandono degli scali di San Francisco e delle destinazioni Johannesburg, Bangkok, Singapore, Hong Kong e Addis Abeba, voli che avevano raggiunto un *revenue* notevole, in alcuni casi pari alla totalità dell'offerta posti) —:

quali siano le ragioni dell'impossibilità per Alitalia di allestire voli inter-

continentali, visto che i costi del personale sono perfettamente in linea con quelli dei principali vettori di riferimento, come da dichiarazioni rilasciate alla stampa;

quali siano le ragioni della sparizione delle CU (unità di coordinamento) di Parigi e Madrid, perché se quella dell'area francese è plausibile nel quadro della recente alleanza, come mai di fatto si abbandona il succulento mercato iberico;

se i Ministri interrogati non ravvisino il rischio concreto di un ruolo subalterno di Alitalia nell'alleanza Skyteam a totale vantaggio di Air France e dell'americana Delta, due compagnie che godono di aiuti statali e se ci si renda conto delle ripercussioni sull'intera economia nazionale di questa situazione;

quali azioni si intendano davvero mettere in atto per migliorare la competitività della compagnia, a parte la sempre più ossessiva ricerca di abbassamento dei costi del personale (anche perché il piano industriale prevede circa 2.500 esuberanti, molti dei quali in settori operativi come il personale navigante mentre nel solo mese di dicembre circa 1.200 voli sono partiti con equipaggio di cabina incompleto), anche tenuto conto del fatto che il piano non prevede cambi sostanziali sia nell'assetto dirigenziale, principale colpevole del dissesto attuale, che ha partorito nell'arco degli anni piani fallimentari (anzi mantenendone inalterati i poco etici privilegi) sia nell'aspetto commerciale, non prevedendo quel cambio di mentalità ormai non più procrastinabile verso una *Alitalia Commercially Oriented*, seguendo l'esempio degli altri vettori europei di riferimento, valorizzando un arco di funzioni più direttamente coinvolte nel processo di *customer's satisfaction* (assistenti di volo, personale di scalo) spesso relegati a responsabilità meramente secondarie. (3-00833)

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *il manifesto*, edizione del 15 marzo 2002, pubblicava un articolo che riportava brani di una lettera inviata da una donna colombiana di 44 anni, chiamata Maria, a suor Edita che da nove anni lavora con le detenute del carcere romano di Rebibbia;

la donna colombiana è stata condannata nel nostro Paese per droga ed è stata costretta a conoscere le umiliazioni subite all'interno del centro romano di permanenza temporanea per stranieri in attesa di espulsioni di Ponte Galeria;

Maria nella lettera dichiara di essere stata portata a Ponte Galeria dove le è stato chiesto di lavarsi e di non rivestirsi perché avrebbe dovuto passare una visita medica. Nel corso della visita un dottore e un altro uomo non meglio identificato le hanno allargato le gambe, visto le parti intime e toccata ripetutamente;

suor Edita ha denunciato l'accaduto alla direzione di Ponte Galeria ma è stata derisa dallo stesso medico che aveva effettuato la « visita »;

la donna colombiana aveva il diritto di spogliarsi davanti a donne visto che non aveva chiesto lei di essere visitata e non aveva neanche chiesto di essere portata a Ponte Galeria;

la normativa vigente prevede che dopo il primo foglio di via, l'immigrato irregolare, possa lasciare il nostro Paese da solo e soltanto se ritrovato in Italia debba essere accompagnato nei centri di permanenza temporanea per essere successivamente espulso —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare una inchiesta relativa alla grave umiliazione vissuta dalla donna colombiana e denunciata da suor Edita, allo

scopo di individuare le responsabilità su quanto accaduto e sanzionare i colpevoli;

quali azioni intenda intraprendere affinché fatti come quelli denunciati da suor Edita non abbiano più ad accadere;

per quali motivi la donna colombiana sia stata portata nel centro di Ponte Galeria e non sia potuta andare all'aeroporto immediatamente per uscire dal nostro Paese. (4-02573)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con nota del 4 febbraio 2002, indirizzata ai diversi organi preposti ad effettuare controlli in materia OGM (organismi geneticamente modificati), il Ministero delle politiche agricole, allo scopo di accertare la presenza accidentale di OGM nelle sementi tradizionali, ha stabilito alcune minime norme di coordinamento vevoli per la corrente campagna di vendita delle sementi, anche per evitare il ripetersi di incresciose situazioni verificate lo scorso anno;

nell'applicazione pratica di tali norme vengono denunciate dagli interessati alcune disfunzioni che si ripercuotono negativamente sulla loro operatività come, ad esempio, la mancata applicazione da parte di alcune amministrazioni (uffici periferici della sanità) di quanto stabilito dal Ministro Alemanno con detta nota e quindi con conseguente danno data la peculiarità delle sementi;

viene lamentato in particolare che il campionamento venga eseguito, in alcuni casi, in modo generico, senza tenere distinti i diversi lotti di seme, che spesso corrispondono poi a diverse varietà;

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *il manifesto*, edizione del 15 marzo 2002, pubblicava un articolo che riportava brani di una lettera inviata da una donna colombiana di 44 anni, chiamata Maria, a suor Edita che da nove anni lavora con le detenute del carcere romano di Rebibbia;

la donna colombiana è stata condannata nel nostro Paese per droga ed è stata costretta a conoscere le umiliazioni subite all'interno del centro romano di permanenza temporanea per stranieri in attesa di espulsioni di Ponte Galeria;

Maria nella lettera dichiara di essere stata portata a Ponte Galeria dove le è stato chiesto di lavarsi e di non rivestirsi perché avrebbe dovuto passare una visita medica. Nel corso della visita un dottore e un altro uomo non meglio identificato le hanno allargato le gambe, visto le parti intime e toccata ripetutamente;

suor Edita ha denunciato l'accaduto alla direzione di Ponte Galeria ma è stata derisa dallo stesso medico che aveva effettuato la « visita »;

la donna colombiana aveva il diritto di spogliarsi davanti a donne visto che non aveva chiesto lei di essere visitata e non aveva neanche chiesto di essere portata a Ponte Galeria;

la normativa vigente prevede che dopo il primo foglio di via, l'immigrato irregolare, possa lasciare il nostro Paese da solo e soltanto se ritrovato in Italia debba essere accompagnato nei centri di permanenza temporanea per essere successivamente espulso —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare una inchiesta relativa alla grave umiliazione vissuta dalla donna colombiana e denunciata da suor Edita, allo

scopo di individuare le responsabilità su quanto accaduto e sanzionare i colpevoli;

quali azioni intenda intraprendere affinché fatti come quelli denunciati da suor Edita non abbiano più ad accadere;

per quali motivi la donna colombiana sia stata portata nel centro di Ponte Galeria e non sia potuta andare all'aeroporto immediatamente per uscire dal nostro Paese. (4-02573)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con nota del 4 febbraio 2002, indirizzata ai diversi organi preposti ad effettuare controlli in materia OGM (organismi geneticamente modificati), il Ministero delle politiche agricole, allo scopo di accertare la presenza accidentale di OGM nelle sementi tradizionali, ha stabilito alcune minime norme di coordinamento vevoli per la corrente campagna di vendita delle sementi, anche per evitare il ripetersi di incresciose situazioni verificate lo scorso anno;

nell'applicazione pratica di tali norme vengono denunciate dagli interessati alcune disfunzioni che si ripercuotono negativamente sulla loro operatività come, ad esempio, la mancata applicazione da parte di alcune amministrazioni (uffici periferici della sanità) di quanto stabilito dal Ministro Alemanno con detta nota e quindi con conseguente danno data la peculiarità delle sementi;

viene lamentato in particolare che il campionamento venga eseguito, in alcuni casi, in modo generico, senza tenere distinti i diversi lotti di seme, che spesso corrispondono poi a diverse varietà;

viene inoltre lamentato il mancato trasferimento dei *containers*, dopo il campionamento del seme ed in attesa dell'esito delle analisi, sempre sotto vincolo sanitario, presso i magazzini dell'azienda importatrice, come avviene, in particolare, nel porto di Genova. Secondo gli importatori, ciò comporta oneri di non poco conto a carico delle aziende sementiere, sia per la sosta in dogana che per le relative movimentazioni, che fatalmente vanno ad aumentare il costo delle sementi;

risulterebbe, infine, un'imprecisa comunicazione dell'esito dell'analisi, senza indicazione del metodo seguito e dell'esatto risultato analitico, tale da non consentire all'azienda importatrice di valutare il grado di contestazione e quali eventuali iniziative successivamente intraprendere;

quanto sopra, oltre ad alterare la certezza operativa e la tranquillità delle aziende sementiere coinvolte, viene a ripercuotersi sugli interessi dei produttori agricoli, sui quali, oltre a riversarsi maggiori costi (che potrebbero essere evitati) si aggiunge il rischio di non ricevere in tempo utile le sementi per le semine programmate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti richiamati e se non intenda intervenire presso i ministeri competenti affinché i loro uffici periferici si attengano a quanto stabilito dalla nota ricordata e, comunque, vogliano operare, d'ora in avanti, secondo criteri di buon senso e di snella procedura.

(2-00287)

« Losurdo ».

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i direttori generali delle ASL piemontesi acquistano i beni sanitari attraverso contratti di fornitura;

una stessa ditta, come si evince dalla relazione di Antonino Saitta — Presidente della commissione di inchiesta sugli appalti e le consulenze delle ASL piemontesi — può vendere un identico prodotto ad enti diversi con grandi oscillazioni di prezzo;

lo stesso tubetto di gel per ultrasuoni — per citare solo un esempio — venduto dalla medesima ditta, è costato 0,96 euro all'ASL di Novi Ligure, 0,47 all'ASL di Chivasso, 0,44 al San Luigi di Orbassano;

lo stesso gel, venduto da una ditta differente, è costato 0,5 euro a Collegno e più del doppio (1,13 euro) a Novi Ligure, con un'ulteriore aggravante: l'ASL di Collegno ne avrebbe ordinate 300 unità, l'ASL di Novi Ligure oltre 20.000;

nel caso di affitti delle attrezzature la trattativa privata è stata utilizzata in modo spropositato, tanto che le locazioni affidate con licitazioni private risultano appena 8 su 128 —:

come sia possibile che la stessa ditta riesca a vendere lo stesso prodotto ad enti diversi con tale oscillazione di prezzi;

per quale motivo gli strumenti attuali di controllo, come l'osservatorio regionale sui prezzi, non siano bastati ad evitare situazioni di questo tipo;

come si possa garantire, a suo giudizio, un maggiore risparmio sulle spese di beni e servizi, per tutelare i diritti dei cittadini e contrastare l'attuale *deficit* della sanità;

se non si ritenga di procedere ad un'indagine generalizzata in Italia per verificare se il problema sia diffuso anche altrove come taluni esempi farebbero supporre;

per quale ragione siano state disattese le procedure stabilite da Governo e Parlamento in merito ad acquisti generalizzati e gestioni non parcellizzate di forniture di beni e servizi. (4-02574)

viene inoltre lamentato il mancato trasferimento dei *containers*, dopo il campionamento del seme ed in attesa dell'esito delle analisi, sempre sotto vincolo sanitario, presso i magazzini dell'azienda importatrice, come avviene, in particolare, nel porto di Genova. Secondo gli importatori, ciò comporta oneri di non poco conto a carico delle aziende sementiere, sia per la sosta in dogana che per le relative movimentazioni, che fatalmente vanno ad aumentare il costo delle sementi;

risulterebbe, infine, un'imprecisa comunicazione dell'esito dell'analisi, senza indicazione del metodo seguito e dell'esatto risultato analitico, tale da non consentire all'azienda importatrice di valutare il grado di contestazione e quali eventuali iniziative successivamente intraprendere;

quanto sopra, oltre ad alterare la certezza operativa e la tranquillità delle aziende sementiere coinvolte, viene a ripercuotersi sugli interessi dei produttori agricoli, sui quali, oltre a riversarsi maggiori costi (che potrebbero essere evitati) si aggiunge il rischio di non ricevere in tempo utile le sementi per le semine programmate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti richiamati e se non intenda intervenire presso i ministeri competenti affinché i loro uffici periferici si attengano a quanto stabilito dalla nota ricordata e, comunque, vogliano operare, d'ora in avanti, secondo criteri di buon senso e di snella procedura.

(2-00287)

« Losurdo ».

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i direttori generali delle ASL piemontesi acquistano i beni sanitari attraverso contratti di fornitura;

una stessa ditta, come si evince dalla relazione di Antonino Saitta — Presidente della commissione di inchiesta sugli appalti e le consulenze delle ASL piemontesi — può vendere un identico prodotto ad enti diversi con grandi oscillazioni di prezzo;

lo stesso tubetto di gel per ultrasuoni — per citare solo un esempio — venduto dalla medesima ditta, è costato 0,96 euro all'ASL di Novi Ligure, 0,47 all'ASL di Chivasso, 0,44 al San Luigi di Orbassano;

lo stesso gel, venduto da una ditta differente, è costato 0,5 euro a Collegno e più del doppio (1,13 euro) a Novi Ligure, con un'ulteriore aggravante: l'ASL di Collegno ne avrebbe ordinate 300 unità, l'ASL di Novi Ligure oltre 20.000;

nel caso di affitti delle attrezzature la trattativa privata è stata utilizzata in modo spropositato, tanto che le locazioni affidate con licitazioni private risultano appena 8 su 128 —:

come sia possibile che la stessa ditta riesca a vendere lo stesso prodotto ad enti diversi con tale oscillazione di prezzi;

per quale motivo gli strumenti attuali di controllo, come l'osservatorio regionale sui prezzi, non siano bastati ad evitare situazioni di questo tipo;

come si possa garantire, a suo giudizio, un maggiore risparmio sulle spese di beni e servizi, per tutelare i diritti dei cittadini e contrastare l'attuale *deficit* della sanità;

se non si ritenga di procedere ad un'indagine generalizzata in Italia per verificare se il problema sia diffuso anche altrove come taluni esempi farebbero supporre;

per quale ragione siano state disattese le procedure stabilite da Governo e Parlamento in merito ad acquisti generalizzati e gestioni non parcellizzate di forniture di beni e servizi. (4-02574)